

Cocaina e hascisc, affari e tentazioni

«Quelle scarpe le devi buttare, perché sono rotte... Buttale! Buttale! Sono grigie e rotte».

Le «scarpe grigie e rotte» altro non erano che i finanziari. Che da mesi ormai tenevano sotto controllo telefoni cellulari, movimenti individuali e di gruppo, colloqui ambientali e sedi di riunione, come il bar-covo di Provinciale di proprietà di uno degli arrestati, nel quale gli "imprenditori del crimine" sotto forma di traffico di "polvere da sballo" e "fumo" -cocaina e hascisc - pianificavano trasferte su e giù per lo Stivale per approvvigionarsi di droga nonché modalità di spaccio al dettaglio sul mercato messinese, taorminese e, in parte, alle pendici dell'Etna. La talpa - non l'unica - ma verosimilmente la più strategica, giacché impiegata alla Tim, stava a Napoli e disfarsi delle «scarpe grigie» non rappresentava altro che un'allarmata esortazione ad alcuni componenti le due bande - una di Camaro, l'altra di Giostra retta da un incensurato, perché la piovra fa presto a rigenerarsi mimetizzandosi - a liberarsi dei telefoni cellulari: tutti sotto controllo ad opera della Guardia di finanza.

Ma la slavina investigativa era già partita, il cerchio pressoché chiuso. Mesi e mesi di rilievi fotografici, intercettazioni telefoniche e ambientali, riscontri sul campo avevano di fatto consentito alla "divise grigie", coordinate dal ten. col. Cesari e dal cap. Andaloro dell'Antidroga, di comporre il puzzle. Quel che emerge, al di là delle gravi contestazioni specifiche, dall'associazione a delinquere al traffico di sostanze stupefacenti passando per il favoreggiamento, è in sostanza un'economia parallela di non quantificabile ancorché straordinaria portata finanziaria: interi nuclei familiari che basano il proprio sostentamento sull'immissione in città di droga, somme che poi vengono reinvestite magari per aprire eleganti ritrovi nei pressi del centro. I terminali del consumo appartengono, per altro verso, alle categorie più disparate: il commerciante, il giovane rampollo, l'imprenditore, ma anche il diseredato di periferia e l'adolescente del quartiere degradato che si procura il sabato pomeriggio un po' di hascisc per "divertirsi" con gli amici. Qualcuno è finito anche nel calderone della Procura e dovrà chiarire la propria posizione.

L'operazione "Scarpe grigie" è tutt'altro che questo e chissà quanto altro ancora (pubblichiamo le foto che ci sono state messe a disposizione, ndr). A fissare i passaggi principali di due anni d'indagine, nella sede del Comando della Guardia di finanza, sono stati i sostituti della Distrettuale antimafia e della Procura ordinaria, Emanuele Crescenti e Vincenzo Cefalo, il comandante provinciale delle Fiamme gialle Mauro Lolli, i colonnelli Nicita e Gentile, il ten. col. Cesari, al vertice del Nucleo di Pg. I provvedimenti di custodia sono invece stati firmati dal gip Antonino, Genovese, fissati e motivati in circa 200 pagine di ordinanza.

Ed allora, ecco gli aspetti salienti e i personaggi dell'inchiesta che vede nel complesso coinvolti, a vario titolo, 46 individui. Cominciando dalle due talpe: Pasquale Esposito, impiegato della Tim accusato di aver comunicato agli indagati i numeri dei cellulari posti sotto controllo, e Giuseppe Grimaldi. Entrambi napoletani, si trovano ai domiciliari per favoreggiamento, come il caporal maggiore dell'Esercito Massimo Tringali. Venticinque le ordinanze di custodia eseguite, 16 delle quali prevedono la detenzione in carcere, 5 quelle in corso di esecuzione, tra cui il provvedimento che riguarda il presunto capo dell'organizzazione di Giostra. Nove persone hanno dunque beneficiato dei domiciliari (ma tre sono in carcere per altra causa) e, infine, 16 i destinatari di solo avviso di garanzia. Al vertice dell'organizzazione, sul versante di Camaro, c'era Marcello Coluccio: la droga, cocaina e hascisc perlopiù, veniva acquistata dai due gruppi a Napoli, Torino, Roma e poi

spacciata in Sicilia Orientale; centro principale di smistamento e di programmazione il bar Coluccio di Provinciale a Messina. L'altro capo è stato individuato in Francesi Venuti, incensurato, sfuggito al momento all'arresto. Gli spacciatori venivano reclutati tra l'ampia manovalanza del crimine di periferia alla ricerca di facile arricchimento. Destinatario di un provvedimento restrittivo in carcere anche il giardinese Mario Trimarchi, coinvolto tempo addietro nell'omicidio su commissione di un imprenditore riminese. Ruolo nell'organizzazione avrebbero altresì rivestito i barcellonesi Salvatore Torre e Carmelo Quattrocchi, il catanese di Riposto Antonino Sofia, i messinesi Orazio e Giuseppe Stracuzzi.

Francesco Celi

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS